

78



Bollettino Bimestrale  
**RIESE PIO X**

Spedizione in abb. Postale Gruppo III  
Anno XIX - Numero 1  
**Gennaio - Febbraio**

# *Ignis Ardens*



# *In udienza da Pio X*

(traduzione dal volume francese « *PIE X LE SAINT* »  
di Hary Mitchell)

Il biglietto di udienza papale, recatomi nella mattinata, precisava che sarei ricevuto dal Santo Padre verso le ore 17; appena pranzato uscii, sentendomi incapace di attendere in casa il grande momento, agitato da una intima dolcissima esaltazione e nel tempo stesso scosso da un profondo timore.

Lasciai il vecchio palazzo, dove abitavo, presso San Carlo al Corso, non pensando che nove anni più tardi Pio X intercedeva per la mia esistenza, fortemente minacciata da una epidemia, che falciava non soltanto Roma, ma l'Europa tutta.

Quella mattina cadeva una pioggerella insistente ed il cielo rimase imbronzito fino a mezzogiorno, quando improvvisamente si tinse di un bel colore zaffiro orientale, il cui azzurro fondo si armonizzava con le giganti rovine, con i cupi cipressi con la grande e sontuosa storia della Città Eterna.

Immobile appoggiato alla balaustra del viale che immette alla Trinità dei Monti, con lo sguardo fisso sulla cupola aerea che il genio michelangiolesco lanciò nello spazio, io mi sforzavo di identificare, fra le alte finestre del Vaticano, quelle dello studio papale, dove fra qualche ora mi sarei trovato in presenza di un Uomo, il quale era alla sommità del mondo ... di Pio X, successore di tanti altri Pontefici, chiamatovi da una missione che oltrepassa l'umano e che per il proprio coraggio, per la propria robusta bontà, per l'acutezza dello sguardo d'aquila della propria anima, più si avvicinava al Pescatore di Galilea.

## **sommario**

<i>In udienza da Pio X</i> . . . . .	pag. 3
<i>Petali sparsi di un fiore di Santità</i> . . . . .	» 11
<i>L'8 dicembre alla Grotta</i> . . . . .	» 13
<i>Calvario di Russia</i> . . . . .	» 15
<i>Doverosa ricordanza</i> . . . . .	» 16
<i>Grazie e suppliche</i> . . . . .	» 17
<i>Vita parrocchiale</i> . . . . .	» 19



Con gli occhi chiusi vedevo, in sublime processione, nel girone interno della basilica di San Pietro, incisa l'immortale promessa: « Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam et tibi dabo claves regni coelorum ».

Mi sovvennero, allora, le parole del Bossuet: « tutti i pontefici romani insieme devono essere considerati come la sola continuazione della persona di Pietro »; riflettevo che presentemente su Pio X tutto era fondato, tutto riposava: che senza di Lui il cristianesimo vacillerebbe, si scomporrebbe ed il mondo perderebbe ogni suo significato; che in un universo sempre più dissoluto, titubante del proprio cammino il peso opprimente di cui ognuno si carica, riposava sulle spalle di questo Testimonio di Dio, disceso per elezione dalla Rocca di Simone...

Assorbito dalle mie considerazioni, insensibile ai richiami delle chiese e dei palazzi, pur familiari, ripresi il cammino attraverso la scalinata di Piazza di Spangna, la via Condotti, la piazza Borghese, raggiunsi il Lungo-Tevere ed il ponte del Castel Sant'Angelo, che comandava ai Borghi, non ancora malauguratamente trasformati.

Erano le 15 ed avevo d'avanzo due ore prima della udienza e perciò mi attardai nella piazza Rusticucci, che precede il colonnato del Bernini: il sole flagellava i getti possenti delle due alte fontane di piazza san Pietro ed il vento inclinava la massa d'acqua, ricadente come polvere diamantata. Non mi venne neppure l'idea di entrare nella immensa basilica, tanto ero sotto la morsa dell'ossessione, che annichiliva i più infimi pensieri, estranei al momento che stavo per vivere.

Mi fermai sul ripiano del piccolo bar-caffè del palazzo, il cui terzo piano era occupato dalle Sorelle del Papa.

Là, come uno scolaro che attende la prova di un esame definitivo per la sua carriera, mi ripetevo, mentalmente, il testo laboriosamente elaborato e che nonostante le successive variazioni mi lasciava scontento, della mia arringa, tale da giustificare il mio ardire o quanto meno tale da attirare il beneficio di una immensa indulgenza, che lo rendesse accettabile... Lavoro penoso che, venuto il momento, si paleserà inutile, in grazia della bonarietà accorta di Pio X, del quale una generosa iniziativa mi autorizzerà una più aperta disinvoltura.

Le gravi note dell'orologio della basilica di S. Pietro, alle quali fa eco il tintinnio argentino delle campane di Sant'Onofrio, mi avvertono che fra mezz'ora io sarò ricevuto dal Santo Padre. Il sole discende dietro il Gianicolo, formando un altorilievo della oscura corona di pini ombrelliferi su un cielo tinto di rosso vivo.

In questo inverno (siamo nel dicembre 1908) eccezionalmente dolce, il declinare precoce del giorno anticipa l'ora romana, per eccellenza, in cui l'atmosfera leggermente bagnata di una immateriale luminosità, vaporizza una tiepidezza del colore d'ocra zafferanata sui marmi dei monumenti.

Attraverso l'immensa piazza per entrare nel « Portone di Bronzo » custodito dalle Guardie Svizzere, il cui uniforme variopinto, disegnato da Michelangelo, sparisce sotto un ampio mantello; nel cortile S. Damaso, le gallerie si velano d'ombra, mentre le vetrate delle loggie di Raffaello si tingono di azzurro per attingere la prestigiosa decorazione di stucchi e di ornamenti colorati, dovuti al Maestro d'Urbino ed ai suoi allievi.

Affretto il passo nel largo scalone dell'ala destra, dalle pareti di broccato giallo, conducente alle anticamere pontificie. Su un ripiano sta uno Svizzero col casco e l'alabarda sulla spalla e dalla vetrata mi guarda un S. Pietro, finemente disegnato, aureolato dalle ultime luci del giorno. Una delle tre maestose porte, sopra le quali sono incisi i nomi di taluni Papi, è aperta, dà accesso al Salone degli Svizzeri ed io presento il biglietto.

Un « bussolante » mi invita a seguirlo, attraverso varie sale, per giungere a quella del « Tronetto », anticamera pontificia, dove due camerieri segreti di cappa e spada di servizio continuano fra loro, a bassa voce, un colloquio.

Mons. Bisleti, Maestro di Camera, che ha in mano il mio biglietto, si avvanza amabilmente verso di me e mi dice, con un calmo sorriso, che io sono atteso. Passa neanche un minuto che la porta della biblioteca privata del Papa si apre, per lasciar uscire due diplomatici in veste protocollare ricamata. Non ho neppure il tempo di pensare a ciò che la avventura, imprudentemente ricercata, può avere d'imprevisto ed i termini del mio elaborato discorso, perchè tutto è fuggito dalla memoria.



Mons. Bisleti m'introduce e mi lascia solo con Sua Santità!

Io sono davanti a LUI!

Pio X è in piedi, davanti alla scrivania. Lo ammiro non nello splendore sontuoso dei sacri paramenti delle grandi cerimonie, ma nella semplicità, ma nella bianchezza di tutti i giorni, senza però cessare di esser rivestito di sovrana dignità, aureolata dall'armonia soave di quella angelica bontà, che io avevo sempre immaginato.

Sono in ginocchio, ai suoi piedi. « Alzatevi... alzatevi! » sono le sue prime parole a prendermi il braccio, che trema nelle sue mani, m'aiuta a prendere un equilibrio vacillante. Il S. Padre emana dallo sguardo una così serena luce nella irresistibile attrazione della sua amorosa e paterna bontà, che riprendo quel coraggio che riteneva mi avesse abbandonato.

Sovente udii dalle labbra di coloro che avevano avvicinato questo Papa, questa esclamazione d'ammirazione: « il bel Pio X »! E' ora per me una immensa gioia il constatare personalmente quanto l'epiteto sia esatto e giustificato da una maestà che traspare in tutto il suo essere.

Bacio la mano in segno di effusione per ringraziare ed Egli mi indica una poltrona accanto alla sua, e con un sorriso di fine arguzia:

« Siamo contenti di conoscere il giovane figlio della Nostra cara Francia, favorito di una così amabile sensibilità e di preziose disposizioni, quali Ce ne ha parlato il Nostro Segretario di Stato, che dal giorno, ormai lontano, della Nostra elezione, ha mantenuto un particolare affetto ed una ferma devozione per il Papa ».

L'inattesa apostrofe, il cui accento nota la provenienza dal cuore, non è certo quella di farmi trovare il coraggio, anzi mi rende interdetto.

Pio X comprende il mio imbarazzo, aggiungendo con la più squisita dolcezza che possa abitare in un'anima:

« Benissimo... Ci felicitiamo con voi. La Chiesa domanda ai suoi figli di esserle ciecamente devoti, per essere pronti nel sacrificio per lei;

« Il Papa si augura di avere dei figli fedeli a tutti i loro doveri, a tutti i loro obblighi, animati da una fede incrollabile, per aiutarlo nella sua dura missione, quella cioè del trionfo della nostra santa Religione, in nome della Verità... di quella Verità volontariamente misconosciuta da coloro che si inabissano sempre più nell'errore mortale e che, per questo, hanno tanto bisogno d'essere illuminati! »

Un breve silenzio di Pio X mi offre occasione per esporGli alcuni miei ricordi, di emozione di quel pomeriggio del 4 agosto 1903; lungi dall'essere intimidito dallo sguardo profondo del Papa, che sembra penetrare al di là delle mie espressioni, quando io finii Egli mi disse con una tenerezza inesprimibile, con un timbro di voce fattosi improvvisamente grave, di cui ricordo la risonanza profonda quand'Egli canta il Prefazio:

« Si... sono concordanze sopra naturali volute dal cielo... e con il beneplacito divino l'anima non può essere presente là dove il corpo è assente...

Volle Pio X conoscere le mie origini... la mia famiglia; Gli dissi che rimasi orfano ben presto e percepì nettamente sul Suo viso il riflesso della sua compassione. Mi interrogò sulle mie aspirazioni, sui miei progetti per l'avvenire.

« Vi proponete di scrivere? »

« Sì, Santissimo Padre, ho fatti i miei primi passi nel giornalismo ».

Gli occhi dell'incantevole Animatore della stampa veneziana si animarono e fissarono i miei con tutta intensità:

« Compito magnifico e formidabile, che procede da una delle principali forze conquistatrici, ma dove sono banditi sempre più gli obblighi imposti dal Dovere, per cedere alle malversazioni dello spirito...

« Non dimenticate, secondo la parola di N. S. che voi possedete un'anima, che dovrà suggerire tutti i vostri atti; cioè che voi siete il padrone delle vostre facoltà, delle irradiazioni che vi promanano, e quindi per questo siete responsabile delle anime altrui.



« Evitate le adulazioni, da cui è assente la sincerità; in ciascuna vostra iniziativa fissate il cielo, per camminare nelle altezze, dove è tracciato il sentiero dell'amore al prossimo, che è il sentiero di Dio.

« Si scrivete per gli altri come voi amereste che si scrivesse di voi medesimo, ricordandovi che non c'è vocazione umana, che per essere feconda e grande, non abbia bisogno d'una particella di Amore!

« Compilate, dunque, la vostra opera di seminatore del pensiero, con semplicità, senza enfasi, subordinando la vostra attività di scrittore alla Fede; ricordatevi la definizione ingenuamente soprannaturale del santo Curato d'Ars: « la Fede consiste nel parlare con il buon Dio, come con un altro uomo ». Le prove che il vostro futuro lavoro vi riserverà, non vi saranno risparmiate... rifugiatevi nella Fede, soltanto nella Fede, non giorno per giorno, ma momento per momento.

« Non cercate i facili e troppo rapidi successi. Noi domanderemo al cielo, come una grazia, che essi vi siano evitati. Se voi volete fare opera meritoria, sforzatevi di accedere alle regioni soprasensibili, che confermano e consacrano la vera autorità d'uno scrittore. Abbiate la fierezza del vostro ruolo, per considerarvi l'ausiliario di uno dei più nobili apostolati. Non temete di scendere fra gli umili, a coloro che sono in miseria, per tender loro la mano fraterna, aiutandoli a sopportare dignitosamente il loro stato. Non cessate di difendere la loro causa con tutta intera la vostra generosità! Reclamate dai ricchi il loro imperioso dovere di assistenza; vogliamo citarvi l'avvertimento imperativo di San Girolamo: « Si deve considerare come omicida colui che guarda con indifferenza l'estrema necessità dei propri fratelli ».

« In ogni circostanza fate appello alla Giustizia per sostenere il coraggio degli oppressi! Sì, sì... non temete e non mancate di farvi umile con gli umili, di partecipare alle sofferenze di chi soffre per armare la vostra penna di qualità che trasmettano la emozione vivificante, poichè, voi lo sapete, vi sono cose che soltanto gli occhi che hanno pianto possono ben discernere ».

Mentre ascolto le parole del Papa, che mi parla con la mia più meravigliosa sorpresa, sento che Lui vibra in tutta la sua anima, per tutti i sospiri della dolorante umanità! Egli va terminando il suo dire con un tono più basso, con accenti profetici, con un lungo sospiro, che denota tanta angoscia:

« Ci si ostina a non voler comprendere che non c'è più tempo da perdere colpevolmente per porre un termine alla angoscia, concertata da dei diseredati, da quelli che penano duramente senza speranza di veder mutarsi la loro sorte... Noi entriamo in una fase dove, se non ci si riguarda, terribili mulinelli risucchiano!

Ed il Papa degli umili conclude:

« E' in questa grande opera di aiuto fraterno, più atta di una vana fraseologia, che scaverà la rigenerazione degli spiriti, così necessaria in un mondo sottomesso alle passioni e non più reagente sotto la raffica dei godimenti, che voi siete chiamato a collaborare; sappiate bene che il Papa, nel momento stesso che voi gli fate sentire un così filiale attaccamento, seguirà da lontano i vostri sforzi in questo senso, per benedirli e giudicarli ricchi di meriti! »

Pio X, con gli occhi al cielo, quasi in atto di invocare la assistenza divina, tacque tutto ad un tratto; per quanto breve questo suo silenzio, esso mi permise di valutare il favore che il S. Padre mi aveva paternamente fatto. Quando io attendevo di ricevere una accoglienza puramente formale, ecco l'Uomo che ritiene la fonte intera della verità cristiana, il Vicario di Gesù Cristo, che distrae oltre mezz'ora della sua missione sovrana, per interessarsi ai miei progetti, per prodigarsi nel darmi consiglio, per assicurarmi della sua sollecitudine in cielo, come l'avrebbe fatto il migliore dei padri, secondo la carne.

Cercavo insistentemente le parole di profonda gratitudine, ma fui impossibilitato. Ed allora Pio X, intuendo ciò: « non cercate... il vostro sguardo ci rivela il nostro pensiero... questo è sufficiente » disse con un sorriso che rifletteva il suo cuore.

Prendo la libertà di manifestare al Papa le pure sensazioni procuratemi dal mio vagabondaggio mattiniero per la Città Eterna, per scoprire le vestigia della sua storia seguendo la traccia dei ricordi seminativi in due mila anni di storia e di gloria.

Non aspettavo alcuna risposta; invece:



« Poichè — soggiunse il Santo Padre — amate l'Italia, Ci sarà gradito nei prossimi vostri soggiorni romani, ricevervi ancora, per esser tenuto al corrente del cammino delle vostre esperienze ed anche per sentirvi ripetere che avete fedelmente osservata la consegna del Papa, nella vostra attività giornalistica »».

Così, senza chiederlo, le future udienze erano assicurate!

In una borsa di seta aveva raccolto quanto numerosi amici attendevano dalla mia udienza papale: « Santissimo Padre — osai dire — mi sono stati affidati delle corone di Rosario, delle medaglie, per pregare la Santità Vostra a volerle benedire » e feci l'atto di slegare i nastri della borsetta, ma Pio X arrestò il mio gesto e stendendo la mano disse: « Lasciate... lasciate... » quindi abbandonando il « Noi » solenne e maestoso per l'« Io » familiare: « Benedico tutti gli oggetti di pietà contenuti in questa borsa, intendendo che siano loro annesse le indulgenze proprie alla benedizione papale ».

Cado in ginocchio: il Papa, il Padre posa la sua Mano nella mia fronte e con una voce la cui gravità conferisce alla formula benedicente una maestà che è realmente una espressione della Divinità:

« Io vi faccio depositario della mia benedizione. Che essa riposi su voi e su quanti avete nello spirito e nel cuore; che essa vi accompagni, vi sostenga, vi renda forte sulla strada, in cui vi siete incamminato! ».

Dopo trent'anni io risento l'evocazione della prima benedizione di Pio X, con la stessa profonda inobliviabile impressione ed emozione che in quel momento mi fu impossibile analizzare.

Il mio viso era risplendente di luce interiore, così che mons. Bisleti, fino quando mi onorò della sua amicizia anche sotto la porpora romana, ebbe a dirmi: « sono felice della vostra gioia »!

Ritorno nel Cortile San Damaso per discendere per la Scala Regia e nuovamente varcare il Portone di Bronzo; la piazza S. Pietro si rischiarava a mezze tinte sotto la luce delle grandi lanterne del Colonnato; lentissimamente mi incammino in un crepuscolo che avvolge ogni cosa, dopo l'incanto dell'ora ineffabile, di cui sono investito.

Ho ben visto, nella prima Autorità di questa terra la Bontà personificata.

## *Petali sparsi di un fiore di Santità*

(dal volume *PADRE DEHON* di G. Frediani-Ediz. Messaggero S. Antonio pag. 388.)

Nei primi mesi del 1904 ho una indimenticabile udienza dal novello Pontefice Pio X..., Eccoci col figlio dei De Hon, ai piedi del contadinello di Riese, divenuto Papa e salito poi alla gloria degli altari. (Dal diario del De Hon)

Il 21 febbraio 1904 alle ore 11 ho l'udienza dal S. Padre Pio X. Egli mi accoglie con tanta bontà, facendomi sedere accanto a Sè; è il buon Pastore, semplice, paterno e il Suo incontro incoraggia alla confidenza... Mi chiede quanti siamo ed il nostro intento alla riparazione al Sacro Cuore gli è particolarmente gradito.

Quanto alla Francia, dice che essa si solleverà e che noi ritorneremo..., la Provvidenza ha mezzi di riserva..., la beatificazione del Curato d'Ars sarà per il clero francese un conforto ed un incoraggiamento.

« Voi avete — Egli osserva — il breve di lode. « Io mostro ammirazione della esatta conoscenza, che ha delle cose nostre.

« Bene — Egli prosegue — abbiate fiducia: la Santa Sede esaminerà con benevolenza la vostra domanda ». Gli ho presentato tre miei scritti sociali, tradotti in italiano ed Egli vi ha subito gettata una occhiata e notando con gioia la prefazione del Toniolo, ha esclamato « oh, l'amico Toniolo! »

Ho ardito di presentarGli tre benedizioni da firmare, per la mia famiglia, per i miei amici e per i miei benefattori; Egli si è subito prestato con una grazia incantevole. scrivendo qualche parola su ogni foglio, mettendo lo spolverino sulla scrittura ed aiutandomi a fare dei rotoli delle tre immagini. Poichè mi



mostravo rapito della Sua bontà eccessiva, è uscito con questa frase tipica: « Se il Papa non fosse buono »...

Sono stati, per me, un'ora di paradiso, quei momenti trascorsi col Vicario di Gesù Cristo.

(pag 395). In queste condizioni il P. Dehon andò dal Card. Rampolla suo amico..., gli aprì tutto il cuore..., il Cardinale lo comprese e rispose brevemente « vada su! ». Questa espressione italiana d'uso popolare, voleva dire semplicemente « vada dal Santo Padre »..., e vi andò (così ci fa sapere il Philippe).

Il P. Dehon manifestò apertamente la propria tristezza ed angoscia per la propria Opera. Pio X, pieno di amore, di bontà, di umiltà ascoltò guardando sempre il Crocifisso che Gli stava davanti sulla scrivania.

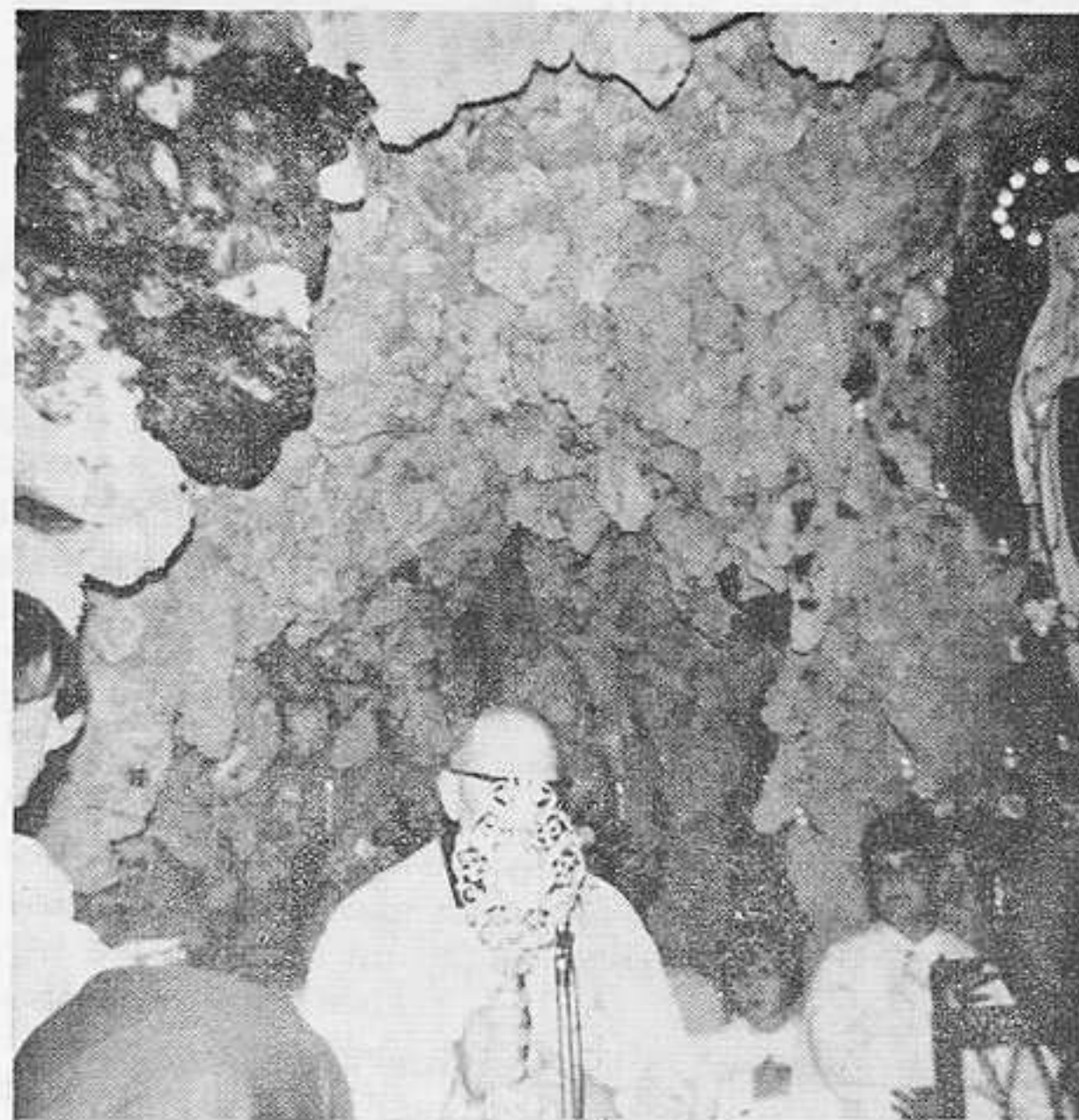
Poi prese un pezzo di carta e scrisse in italiano: « Voglio che questo affare vada avanti e sia regolato »... Alcuni giorni dopo il Cardinale incontrò il Fondatore e gli disse: « il vostro affare è regolato! »

(pag. 418). Grazie a Dio una bella udienza del S. Padre, il martedì santo 11 aprile, consentì a P. Dehon « una lunga conversazione sul giro del mondo e sulle missioni » (relazioni sui Ruteni, sui Cinesi, sui Giapponesi che emigrano negli Stati Uniti, sulla Corea, sulla Manciuria, sulle Filippine, Indie, Ceylon etc). Poi si compiacceva prolungare la conversazione e in anticamera si era meravigliati: poi si è riconosciuto che era stata una udienza » di eccezione.

(pag. 426) sotto la data 21 agosto Pio X è morto. Egli era stato nostro amico, nostro benefattore; ci ha data l'approvazione; era un santo! Prego e Lo invoco. Come era buona, semplice, familiare quando andavo a vederLo; Non permetterà che san Pietro mi riceva male in cielo.

(continua)

## L' 8 DICEMBRE ALLA « GROTTA »



Chi di noi, di Riese Pio X, non porta nella mente e nel cuore l'immagine della « Grotta » che sta all'inizio della borgata « terre-



grosse»? Chi non ricorda che essa, emulando la grotta di Massabielle di Lourdes, fu un voto dei nostri Combattenti della grande guerra che la vollero eretta con massi trasportati dal glorioso Grappa, su disegno del compianto Martino Berno, abbellita da una statua della Vergine, dono del venerando concittadino mons. Battista Parolin canonico vaticano e alimentata da preghiere e sacrifici, ed anche dalla generosità contingente dei nostri padri?

Per tutto questo l'8 dicembre scorso, si volle ricordare il cinquantesimo anno della «Grotta», festeggiarlo con atti di pietà religiosa, ricordarlo con sani divertimenti, gioia dei piccoli e degli anziani, finché calate le ombre della sera, gli ultimi sprazzi di un riuscito spettacolo pirotecnico, invitarono ad elevare il pensiero in alto, in alto, nel cielo punteggiato di stelle, dove la Vergine sorride, intercede, ama, protegge e tutti attende.



## Calvario di Russia

CALVARIO DI RUSSIA. *Plaudiamo al caro chierico Renato Gazzola, per la felice iniziativa di raccogliere dalla viva voce e pubblicare alcune memorie del proprio zio PALMIRO, ex prigioniero in Russia; sono già passati venticinque anni dal ritorno da quelle desolate lande, dove Palmiro ha sofferto nello spirito e nella carne. E le brevissime pagine dell'opuscolo altro non vogliono significare che il ricordo di questo eroico martirio, patito in lunghe, interminabili marce di centinaia di chilometri (il Gazzola era congelato agli arti inferiori) a piedi sfinito dalla fame, sorretto solo dalla fede e dal ricordo della moglie, di due figlioletti, dei genitori, per avviarsi verso l'ignoto.*

*Questo ignoto ebbe dapprima il nome di «Siberia» più tardi di «Mongolia», quando uno spiraglio di speranza parve delinearsi; la trepida promessa di un rimpatrio, il quale si verificò, strappando al prode cittadino l'angoscia di una affermazione» ... piuttosto che un mio figlio patisca ciò che io ho patito, preferirei vedermelo morto»!*

*Grande, inesprimibile deve essere stato lo stato d'angoscia di Palmiro, ché lo schematico suo diario si chiude così:*

*«Solo la fede mi muove / ma chissadove, chissadove / come un viandante sperduto / Signore, Ti ho chiesto conforto / e ancora chiedo il Tuo aiuto / per il mio ultimo porto... / »*



## *Doverosa ricordanza*

Il 7 gennaio scorso ritornava alla casa del PADRE l'anima buona di Angelo GUIDOLIN, di anni 79. Nella sua casa terrena fiorirono la fede, il lavoro, la bontà; fiorirono quattro creature, che seguirono gli esempi dei genitori; di essi Tarcisio e Lina attualmente si trovano in Australia, con le loro famiglie; Carlo è rimasto qui, unito lui pure in matrimonio e Maria è un fiore trapiantato nelle aiuole della Congregazione delle suore Elisabettine e sotto il nome di Suor Amandina vive operando il bene, in umiltà, in nascondimento.

A Lei ed a tutti i familiari Guidolin l'assicurazione della cristiana solidarietà nel lutto che recentemente li ha colpiti.

**ERMENEGILDO LIMARILLI:** ci ha lasciati il 21 gennaio scorso, silenziosamente, dopo breve soffrire, lasciando in tutti l'amarrezza della sua scomparsa, perchè fu anima di retto sentire ed operare cristiano, cuore aperto ai dolci sentimenti familiari; ancor giovane egli offerse la propria attività al servizio della chiesa, come cantore e campanaro, compì il suo dovere di cittadino nella benemerita Arma dei CC.

Alla famiglia Limarilli ed in particolare alla di lui figlia suor Teresa delle Suore di Maria Bambina, presso l'ospedale civile di Belluno, la espressione cordiale del cristiano conforto.

## *Grazie e suppliche*

■ Tiatto Giuseppina in Franchetto, residente a Varese, offre, con viva riconoscenza, per varie grazie ricevute, L. 5000 in onore di S. Pio e si raccomanda al Caro Santo assieme al marito ed ai figli.

■ Pettenon Pia e Michelin Francesco offrono L. 2500 e pregano S. Pio X di benedirli con la loro piccola Stefania.

■ N.N. da Riese: « S. Pio X », Ti raccomando mia sorella tanto sofferente!... Offre L. 1000.

■ Nella Dal Bello Turrese, residente a Legnano si abbona al bollettino e con sincera riconoscenza offre L. 3000. « S. Pio X assitici!... »

■ La sposa di Fior Luigi da Salvarosa riconoscente a S. Pio X per la guarigione del marito, operato in gravissime condizioni da ulcera sanguigna, si abbona al bollettino ed offre una catenina d'oro con medaglia e L. 2000. « Caro S. Pio X, aiutaci sempre! »

■ Lago Caterina, da Rossano, in riconoscenza, offre un cuore d'argento.

■ Una mamma da Riese prega S.

Pio X, perchè protegga dai pericoli e doni salute ai figli vicini e lontani. Offre L. 1000.

■ Maddalena Cresmasco, in onore di S. Pio X, offre L. 1000.

■ S. Pio X, Ti ringrazio che, per tua intercessione, sono guarita senza intervento chirurgico. Offro in tuo onore L. 10.000 e ti prego di continuare a proteggermi assieme ai miei cari. N.N.

■ Una mamma offre L. 1.000. S. Pio X, ascoltami!

■ Rinnovano l'abbonamento con offerta: Sister Mary Girty da Treviso; Bandiera Teresa da Riese; Cremasco Maddalena, da Riese; Marcon Maurizio da Altivole; Paola, Gianna e Maria Beltrame da S. Vito; Dal Pastro Maria da Castelfranco; famiglia Silvello da Torino; famiglia Fornara da Torino e Teresina Ferro da Padova, Biasion Beppina da Mussolente.

■ N.N. rinnova l'abbonamento ed offre L. 4000.

■ N.N. per grazia ricevuta invia L. 11.500 in segno di riconoscenza.

■ Minato Gelmina per abbona-



- mento e offerta dà L. 5.000.
- Hanno offerto piante di ciclamini e fiori: famiglia Corbella da Ponte di Brenta, Viaro Silvia, fam. Baravalle, Anna Saluzzo, Franco e Anna Boldrin, Stefano e Annalisa, Ina Gazzola, Lionella Pastro e altri da Riese.
  - Pamio Alice da Scorzè invia L. 3000 per abbonamento e offerta. S. Pio X, proteggi tutti i miei cari! »
  - Bianco Antonietta manda Lire 2.000 per abbonamento e offerta.
  - I convegni « Maria Cristina » di Gorizia hanno offerto Li-

re 50.000, per onorare la memoria del loro amato Assistente Mons. Giuseppe Cirotto e suffragarne l'anima eletta.

- Facchin Angelo invia dall'Australia 5 dollari in onore di S. Pio X alla cui paterna protezione affida la sua famiglia.
- Del Duca Gerardo e Aldina offrono L. 2.000 per abbonamento e offerta. S. Pio X, proteggi sempre la nostra famigliola!
- Una mamma offre L. 5.000 per l'abbonamento e per far celebrare S. Messe in onore di S. Pio X pregandolo di continuare a proteggere la sua famiglia.

## Vita Parrocchiale

### RIGENERATI ALLA VITA

Simeoni Christian Massimo di Fiergiorgio e Cavallo Isabella il 27-12-1970

Giacomelli Lucia di Francesco e Ganeo Graziosa il 27-12-1970

Pellizzari Raffaella di Lino e Ber-  
no Annamaria il 27-12-1970

Castellan Medina di Arduino e  
Gazzola Bertilla il 20-12-1970

Pastro Barbara di Fausto e Moni-  
nico Roma il 17-1-1971

Fraccaro Luca di Federico e Ron-  
cato Maria il 17-1-1971

Simeoni Stefano di Umberto e  
Bertapelle Natalina il 17-1-1971

Piva Luciano di Gianfranco e Bor-  
sato A. Maria il 17-1-1971

Simeoni Raffaella di Amedeo e  
Gaetan Maria il 17-1-1971

### UNITI IN S. MATRIMONIO

Fietta Tranquillo di Paolo e Scollì  
Franca fu Riccardo il 26-12-'70

Pasinato Renzo fu Oreste e Cor-  
rente Pierina di Antonio il 26-  
12-1970

De Marchi Ado di Giovanni e  
Bandiera Agnese di Angelo il  
26-12-1970

Squizzato Pietro di Agostino e  
Basso Giuliana di Noè il 26-12-  
1971

### ALLA LUCE DELLA CROCE

Dall'Est Giuseppe fu Florindo di  
anni 48 m. il 22-12-1970

Ganassin Giuseppe fu Bortolo di  
anni 76 m. il 3-1-1971

Limarilli Ermenegildo fu Leonzio  
di anni 70 m. il 21-1-1971.

Guidolin Angelo di anni 79 m.  
il 7-1-1971.